

S.E.Or. - Anno Accademico 86/87

Funzionalismo Energetico

III Annualità

Appunti per una relazione sulla lettura

reichiana del "Peer Gynt" di Ibsen

Sergio Scialanca - 8/11/1986

Due parole sul Peer Gynt.

E' un'opera assai complessa, di tono surreale, costituita da un susseguirsi di scene quasi a se stanti, ma che rappresentano lo svolgersi dell'esistenza di Peer dalla giovinezza (ma con consistenti cenni sulla sua infanzia) , alla vecchiaia.

Il grande surrealismo di ogni quadro ha permesso le più svariate inter-pretazioni, attribuendo ora alla realtà, ora al sogno (o al delirio) il compiersi di ciascun avvenimento.

In sintesi, dò il susseguirsi delle scene rilevanti.

Fantasia della renna; Rapimento di Ingrid e incontro con Solvejg; Abbandono di Ingrid; Le tre montanare; Incontro con la donna vestita di verde; Il vecchio di Dove; Il Gran Curvo; Il taglio del dito; Costruzione della capanna nel bosco (arrivo di Solvejg, apparizione della vecchia donna vestita di verde); Morte di Aase, la madre; Nel Marocco, accanto al panfilo; Furto del panfilo e suo affondamento; Peer profeta, Anitra; Fuga di Anitra; Peer in Egitto (la statua di Memnone, Begriffenfeldt); Peer imperatore tra i pazzi; Sulla nave, il naufragio, il viaggiatore sconosciuto; Elogio funebre dell'uomo col dito mozzo; Il fonditore di bottoni; Il personaggio magro; Il ritorno da Solvejg.

La storia si svolge tra due poli: "Sii te stesso" - "Basta a te stesso", che costituisce la differenza tra uomini e troid.

Reich mostra interesse per l'opera. Ne vede la rappresentazione a Vienna e a Berlino nel 1920. La rivede nel 1936 a Oslo e capisce profondamente solo allora ciò che in essa lo affascina. Ma andiamo con ordine.

Del 1920 è "Conflitti libidici e fantasie deliranti", testo di una conferenza tenuta a Vienna, nell'Ottobre, di fronte alla Società Psicoanalitica. Reich aveva 23 anni. La "dotta" e precisa conferenza è una interpretazione in chiave strettamente psicoanalitica e freudiana dell'instaurazione, dell'esplosione e della remissione di una psicosi paranoide narcisistica che Reich scorge nella storia di Peer Gynt.

Un quadro, in particolare, secondo Reich, segna il dramma: la fantasia della renna, in apertura del primo atto, in cui si adombra un sogno di volo la cui simbologia psicoanalitica è quella di "un coito trasfigurato" con la madre Aase, a sua volta "innamorata" di suo figlio, in cui vede il sostituto del marito scomparso.

Nella successiva decisione di rapire Ingrid (la libido narcisistica di Peer viene eccitata dalla madre), promessa sposa a un altro, si manifesta "una condizione d'amore che Freud ha scoperto come scelta oggettuale caratteristica di alcuni uomini : la donna che viene amata deve appartenere a un altro", come risultato di una fissazione incestuosa.

Qui si verifica uno spostamento della libido da un oggetto fantasmatico (la renna) a uno reale (Ingrid) ma, infantilmente, essa regredisce o si carica (Peer è incerto se rapire o no Ingrid, tra paura e onnipotenza).

Quanto Reich dice qui in termini psicoanalitici è già interpretabile in chiave di "movimenti energetici": in "La funzione dell'Orgasmo" Reich affermerà che "la libido è la manifestazione energetica della pulsione".

Peer rapisce Ingrid e con lei sulle spalle si inerpica sulle rocce "come uno stambecco": ancora si ripresenta la fantasia della renna. Ingrid, la donna dell'altro è l'immagine della madre.

Questi episodi appartengono al primo dei tre periodi successivi in cui Reich divide, per meglio analizzarla, l'opera.

La fantasia della renna dunque appartiene a quello "stadio" (per parlare in termini di libido) in cui l'individuo, in conseguenza della sua fissazione incestuosa inconscia, ritira la libido dal mondo esterno, lasciando una piccola parte che viene diretta verso l'oggetto delle sue fantasie.

Sappiamo —continua Reich— dalla teoria delle nevrosi che questo stato non può mantenersi a lungo, poiché l'energia sessuale, non trovando uno sbocco reale e concreto in oggetti fantasmatici, ristagna in misura crescente; esso si risolve in una nevrosi o in una psicosi. Nella prima, se i moti pulsionali rimossi trovano il loro soddisfacimento (parziale) nel sintomo. Nella seconda, se la libido viene ritirata anche dagli oggetti fantasmatici e rinviata all'io; in quest'ultimo caso si ha una regressione allo stadio narcisistico dello sviluppo sessuale (megalomania, demenza paranoide). Siamo, voglio ricordarlo, nel 1920; ma qui c'è già la prima formulazione della teoria dell'orgasmo, in termini di sessuoeconomia.

Il secondo periodo è quello dell'esplosione della follia di Peer in cui egli è, successivamente, milionario in Marocco, profeta e infine imperatore, seppure dei folli. E' il momento delle "fantasie deliranti".

Il terzo periodo, che proprio da qui ha inizio, è quello della guarigione di Peer.

Il periodo della follia è caratterizzato, in ogni episodio, da un crescendo di fantasie deliranti che finiscono, scontrandosi con la realtà, per sgonfiarsi come palloncini, riportando Peer a una condizione miserrima del "qui e ora" (depressiva) e delineando il fallimento fatale di ogni tentativo di autorealizzazione (di realizzazione dell'io - il "Sii te stesso") che non sia basato sulla realtà: è la condizione del "Basta a te stesso", quella del troid-bambino autisticamente chiuso nel suo narcisismo.

Ma questa è materia che Reich tratterà nel 1940 ne "La funzione dell'Orgasmo".

Nella perdita del panfilo Peer trova un attimo di contatto con se stesso; vive la propria condizione di abbandono dei "Sé-bambino", e si riconosce in un rospo chiuso in un blocco di pietra, del quale sporge solo la testa. Reich qui non lo dice, ma mi appare chiaro il simbolo della corazza, vissuta da Peer come profonda incapacità di espressione e di contatto col mondo. Oggi diremmo che tutta l'energia è concentrata al primo livello.

Peer diventa profeta. E' un episodio in cui l'elemento erotico predomina (Anitra) e che viene attraversato come un lampo da una visione scenica di Solvejg, rimasta sola nella capanna nel bosco, che fila attendendo Peer.

Reich torna a esaminare gli antefatti antecedenti l'esplosione delle fantasie deliranti.

Perché Peer sceglie Solvejg e caccia la reale Ingrid, l'unica donna che ha realmente posseduto? Solvejg rifiuta in un primo momento la corte di Peer: è quindi oggetto irraggiungibile e confacente alle inibizioni delle fantasie deliranti di lui.

Gli episodi, appartenenti al primo periodo, del vecchio di Dovre, delle tre montanare e del Gran Curvo, sono interpretate da Reich come esperienze oniriche.

Il sogno delle tre montanare che rappresentano Aase, Ingrid e Solvejg permette a Peer "l'appagamento dei desideri inconsci" legati alle tre donne, di cui una sola, Ingrid, è stata da lui posseduta. In questo episodio "ha le sue prime radici un senso di colpa che avrà un ruolo decisivo nello scatenamento della follia" di Peer.

"L'aspirazione a diventare ricco e potente come il padre... e il legame incestuoso con la madre, che rimane inconscio, sono alla base della sua perdurante fissazione libidica alla prima scelta oggettuale, e della successiva regressione allo stadio narcisistico".

Questo è il contenuto del sogno del vecchio di Dovre: diventerà re (il padre) e sposerà la donna vestita di verde (la madre).

"Il Peer del sogno sommato ai trolls costituisce il Peer reale: i troll sono personificazioni dei suoi desideri e pensieri inconsci, del suo infantile Io-piacere, mentre il Peer del sogno in lotta con loro sembra corrispondere all'Io-realtà o meglio a quella parte del Peer reale che tende verso l'Io-realtà".

"Lo sbocco nella perversione (vittoria delle tendenze sessuali) o nelle nevrosi (vittoria mancata dell'io) costituirà l'immane conseguenza dell'interferenza esercitata da pulsioni caratterizzate da un indirizzoradiale e dotate di una forte carica libidica".

"Il Peer del sogno è una parte del Peer recente, della volontà di rimozione e di guarigione; la lotta di questa parte con la parte infantile, inconscia, è messa in pieno risalto".

"Peer non conosce il -sii te stesso!-, cioè l'azione autoplasmante dell'adulto dopo che ha realizzato il progresso dall'lo-piacere all'lo-realtà tenendo costantemente l'attenzione rivolta all'lo-ideale. -Basta a te stesso-, cioè l'asservimento all' lo-piacere e ritiro dal mondo esterno, è la sua soluzione".

Peer riconosce nella Sfinge il Gran Curvo. Reich individua nel Gran Curvo "la Sfinge che pose a Edipo i famosi indovinelli"; in qualche modo esso sarebbe il sesso o il mistero del sesso, o la prima energia sessuale che si manifesta.

Anche nel delirio di essere profeta e poi ricercatore si adombrerebbe "la prosecuzione della ricerca infantile sulla sessualità, convertita in mania di grandezza. Peer costruisce la sua capanna (la sua corazza); sa però che nessun chiavistello potrà tener lontani "i maligni pensieri dei coboldi" (l'irrompere delle sue pulsioni).

La possibilità di una vita serena accanto a Solvejg che lo raggiunge, è disturbata dalla vecchia-donna vestita di verde (personificazione, dice Reich, e di Aase e di Ingrid) che afferma che vuole la sua parte di affetto. Egli rinuncia (Fa' il giro! diceva il Gran Curvo) e si allontana da Solvejg; inoltre Aase muore. Tutto l'investimento di Peer nel reale, è perduto. Egli si ritira nel proprio narcisismo, dando spazio all'esplosione della follia: "L'lo crolla assieme al mondo esterno, un nuovo mondo della follia viene eretto".

Il ristabilimento nelle psicosi può avvenire solo se il distacco della libido dal mondo esterno non è stato completo; è a partire dai singoli investimenti oggettuali residui che si può instaurare il processo di guarigione. Diversamente, si ha lo stupore catatonico.

E', secondo Reich, davanti alla Sfinge-Gran Curvo che si manifesta il primo, reale, desiderio di Peer, di "essere se stesso", come il Gran Curvo. "Io non sono mio padre" (rinuncia al principio di piacere), "sono me stesso" (adesione al principio di realtà).

L'incontro con Begriffenfeldt, per cui la normalità e la pazzia si sono invertite, permette a Peer, seppure ancora attraverso una proiezione, di riconoscere la propria follia.

La scena del naufragio adombra "un desiderio di rinascita" (simbologia del salvataggio dall'acqua).

Il fonditore di bottoni sarebbe la personificazione del principio di piacere.

L'uomo magro, il diavolo, quella del principio di realtà.

Peer torna da Solvejg in preda all'atroce conflitto tra il "sii te stesso" e il "basta a te stesso", scatenato dal fonditore di bottoni.

"Ora comprendiamo. La redenzione di Peer può attuarsi solo dopo che Solvejg ha raggiunto l'età che aveva sua madre all'epoca in cui era esplosa la sua follia, e possiamo completare l'interpretazione del sogno in cui lotta col Grande Curvo. Quest'ultimo personifica il padre, il possente ostacolo sulla via della liberazione".

Fin qui il Reich, ventitreenne, di "Conflitti libidici e fantasie deliranti".

La brillantissima analisi clinica del Peer Gynt appare dotta, forse troppo. Vi manca una partecipazione emozionale che certo doveva esserci, se l'opera aveva meritato un così grosso lavoro.

Nel 1940, ne "La funzione dell'Orgasmo" un Reich più maturo riconoscerà il fascino che la follia esercita su di lui e si esprimerà in termini energetici: "L'elemento comune tra il lattante assorto in se stesso e lo schizofrenico adulto mi sembrava consistesse nel modo di percepire il mondo circostante. Per il neonato il mondo circostante con i suoi stimoli infiniti non può essere che un caos, in cui vibra la sensazione del proprio corpo. L'io e il mondo sono vissuti come unità".

Se durante la crescita un grave choc inibisce nel bambino la possibilità del riconoscimento del mondo come "altro da Sé", "impressioni provenienti dal mondo esterno possono allora essere percepite come esperienze interiori o, viceversa, sensazioni corporee interne possono essere percepite come appartenenti al mondo esterno". E quindi: "la perdita del senso della realtà negli schizofrenici ha inizio con l'interpretazione errata delle sensazioni che prorompono nel loro organismo".

Lo psicotico, quindi, non riesce ad organizzare una corazza semplicemente perché non ha riconosciuto i confini tra il Sé e l'altro da Sé, confini il cui rafforzamento in funzione difensiva (corazza, appunto) è invece caratteristica del nevrotico.

Vi è, dice Reich, "un'armonia tra io e mondo". Gli psicotici la vivono senza confini, "senza alcun limite". Però "Il malato di mente è umanamente più prezioso del piccolo borghese con ideali nazionalistici! Il primo ha, per lo meno, intuito ciò che è l'universo; il secondo accentra tutte le sue idee di grandezza attorno alla propria stitichezza e alla propria potenza sessuale".

E qui nasce l'identificazione di Reich con Peer Gynt, che diventa un uomo che scoppia di vitalità, che osa sentire pulsare la vita dentro di sé in un mondo in cui tutti vogliono restare ancorati all'angusta isola che hanno creato intorno a sé. La sua follia è la punizione che l'attende per aver osato scegliere strade diverse dal "piccolo uomo". I suoi sogni nascondono ora un altro senso: il tentativo che il mondo fa di distruggerlo. E il suo ritorno da Solvejg, ormai "vecchio e distrutto" ha anch'esso un altro significato: egli "è guarito dalla sua follia, ha imparato cosa riserva la vita a chi osa sentirla pulsare dentro di sé".

"Un dramma che perderà la sua attualità solo il giorno in cui i Peer Gynt avranno finalmente ragione".

Bibliografia

Ibsen, E., Peer Gynt, Einaudi 1982, trad. di Anita Rho

Reich, W., Conflitti libidici e fantasie deliranti, SugarCo ,1980

Reich, W., La funzione dell'orgasmo, SugarCo 1985